SORGENTE GROUP S.p.A.
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000
Rassegna del: 08/09/26
Edizione del:08/09/26
Estratto da pag.:43
Foglio:1/2
Sezione:FOGLIO EDIZIONI

Ritratti Alessandro Gnocchi racconta per Foglio Edizioni Libri la sua esperienza al fianco della giornalista

Libera, militante. E unica Oriana Fallaci oltre gli schemi

di **Ursula Beretta**

A volte, quando sfoglia i giornali, Alessandro Gnocchi ha ancora la tentazione di telefonare a Oriana Fallaci. Ma non è la nostalgia a muoverlo bensì «il modo in cui certi testi continuano a lavorare dentro di noi, a pretendere un interlocutore». E così ne immagina il timbro che cambia con l'umore mentre torna a leggerle le notizie, di giorno; di notte, invece, era lei a leggere per lui, novella Sherazade, cercando nei propri pezzi una musica che o c'era o, se mancava, costringeva a ricominciare da capo. E oggi è quella stessa musica a dare il ritmo a *Oriana ad alta voce. Perché abbiamo ancora bisogno della Fallaci* (Foglio Edizioni Libri).

Vittorio Feltri, allora direttore di «Libero», aveva affidato a Gnocchi la cura degli «inediti mascherati da antologie», rifatti e aggiornati alla cronaca, che Fallaci scriveva per il quotidiano. La prima telefonata prometteva bene: «Come sta?». «Male, ho il cancro». Un cancro, però, che non avrebbe scalfito la sua solita, maniacale dedizione al lavoro. Ruvida e incontentabile, Oriana Fallaci detestava la sciatteria e sapeva bene che le parole potevano diventare fuoco amico. Perciò dovevano essere esatte. Sempre. Gnocchi, anni dopo, ne troverà conferma anche nelle carte dell'Archivio Fallaci: bozze, varianti, opere già stampate e ancora ritoccate, tracce di una ricerca febbrile della perfezione che attraversava tutto — libri, articoli e perfino i tre lemmi di un sommario che quasi nessuno avrebbe notato. Nelle interviste quella stessa esattezza diventava una postura, una partita a scacchi lessicale, la penna come un bisturi per scarnificare le maschere dei grandi della Terra.

«Lavorare con Oriana Fallaci è stata la cosa più difficile della mia carriera giornalistica» scrive Gnocchi allargando il memoir personale a una riflessione sul mestiere: da lei impara che la deontologia è prima di tutto una questione morale e che il coraggio intellettuale consiste nell'esprimere le proprie opinioni, pur se impopolari, assumendosene la responsabilità e pagandone il prezzo. Un prezzo che, negli ultimi anni, era diventato altissimo per una donna che, dopo aver intervistato Khomeini e Kissinger, raccontato il Vietnam, il Messico, il Medio Oriente, era, per una parte del mondo culturale e dell'opinione pubblica, «semplicemente» l'autrice dei libri della *Trilogia*: xenofoba, razzista e guerrafondaia; irrisa nei cortei, sbeffeggiata negli studi televisivi e trattata da eretica, al pari dei suoi testi, degni solo di essere messi al rogo.

È da questa contraddizione che muove Gnocchi per smontare la «teoria delle due Fallaci» — la grande reporter e scrittrice da una parte e, dopo l'11 settembre, una donna incattivita dalla malattia e dalla solitudine — senza però sostituire alla demonizzazione un'agiografia: il nodo del libro è rileggere i suoi testi alla luce di ciò che è accaduto dopo, verificare dove avesse ragione e dove torto e chiedersi perché, per vent'anni, sia stato più facile etichettarla che confutarla. Nel Pakistan del *Sesso inutile*, tra i fedayn palestinesi, in Bangladesh, davanti a Khomeini, nella Beirut di *Insciallah*, Fallaci aveva già incontrato fanatismo, terrorismo, subordinazione dell'individuo alla causa, religione trasformata in potere. La *Trilogia* appare perciò come l'esito, estremo e discutibile, di una continuità di esperienza e di misura morale. Cresciuta a pane e politica, Fallaci equiparava il fondamentalismo islamico al nazifascismo, riconoscendovi una minaccia a quella libertà che aveva mosso tutta la sua storia: la ragazzina della Resistenza, la reporter di guerra, la militante senza partito e senza appartenenze, l'«atea cristiana», la non pacifista contraria alle guerre che giudicava inutili. Ma persino ne *La Rabbia e l'Orgoglio*, osserva Gnocchi, tutti lessero la rabbia e pochi l'orgoglio, che altro non era che la difesa di quelle conquiste già fragili — democrazia, diritti individuali, separazione tra Stato e Chiesa, uguaglianza tra uomini e donne — nelle quali Fallaci riconosceva il nucleo stesso della civiltà occidentale.

Non solo un ritratto, dunque, ma il desiderio di restituire complessità a una figura irrigidita per anni nelle etichette. Ed è qui che Gnocchi convince di più: nel ricomporre un'unica Fallaci, contraddittoria e inclassificabile, «rivoluzionaria» sola, senza una tribù che la difendesse, «scorretta» per scelta in nome della propria libertà intellettuale. Che non sempre aveva le risposte giuste ma continuava a porre le domande che gli altri preferivano evitare.

L'incontro

● Il saggio di Alessandro Gnocchi, *Oriana ad alta voce. Perché abbiamo ancora bisogno della Fallaci*, sarà in libreria da domani per Foglio Edizioni Libri (pagine 144, € 16)

● L'autore (Cremona, 1971: nella foto) è caporedattore della sezione Cultura e spettacoli de «il Giornale»

● Tra i suoi titoli più recenti: *Testori corsaro* (La nave di Teseo, 2023) e, per Foglio Edizioni Libri, *Il direttore rompiscatole* (con Vittorio Feltri, 2026)

● Alessandro Gnocchi presenterà il nuovo libro mercoledì 23 settembre a Milano, con Vittorio Feltri, presso Cadore 33 (ore 19, via Cadore 33)

● Di Oriana Fallaci (Firenze, 29 giugno 1929 – 15 settembre 2006) si celebra quest'anno il ventennale della morte. Giornalista e scrittrice, inviata di guerra, è stata anche una giovanissima staffetta partigiana

Peso:50%

ref-id-2040
478-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Oriana Fallaci in uno scatto realizzato a Città del Messico il 15 ottobre 1968 (foto Ap)

Peso:50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress

Servizi di Media Monitoring